



La Prima di WineNews.it



Salone Internazionale del vino e dei distillati

Verona
7-10 aprile 2013

n. 879 - ore 17:00 - Mercoledì 6 Giugno 2012 - Tiratura: 29671 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



300 pulegge per aprire un vino

A vederla sembra il prototipo di una macchina del tempo uscita fuori da un fumetto, o la realizzazione di uno degli innumerevoli progetti di Leonardo Da Vinci. E invece, è l'opera di un signore inglese che, nell'epoca del digitale e della miniaturizzazione, ha creato una macchina per stappare e versare il vino (foto) che funziona in maniera esclusivamente meccanica, grazie a 300 pezzi tra pulegge, molle, bracci, leve ed ingranaggi e palle di cannone che si azionano a catena a partire da una manovella. Comoda? No di certo, ma, a metà tra arte ed artigianato, l'idea non è passata certo inosservata, tanto che un hotel inglese l'ha acquistata per 100.000 sterline.



Obesità infantile

Che sia colpa dei genitori, della televisione o di uno stile di vita troppo sedentario, poco importa, di certo il junk food gioca un ruolo importante nel problema dei bambini obesi e sovrappeso che, negli Stati Uniti, riguarda un ragazzo su tre. Un'esagerazione, ha pensato da subito Michelle Obama che, al suo fianco, è riuscita a reclutare nientemeno che la Walt Disney Company: il gruppo californiano non manderà più in onda le pubblicità del cibo spazzatura sui propri canali, quindi la "Abc" e la suite di canali dedicati ai bambini. Un passo importante, un segnale di grande serietà, perché tutto parte dall'educazione, ed ormai da tanti anni la televisione (volenti o nolenti) è per i bambini una babysitter ed una maestra, meglio allora che insegni cose giuste.

Cronaca

Terremoto: 8.000 posti di lavoro a rischio nei campi

Effetto domino in Emilia Romagna: il sisma, che ha fatto danni per centinaia di milioni a strutture e macchinari, ora costringe molti imprenditori a "chiudere bottega". Come se non bastasse, gli impianti di irrigazione hanno subito danni ingenti, con il risultato che 8.000 persone rischiano di perdere il lavoro, secondo la Coldiretti, che, intanto, apre all'aiuto dei detenuti nella ricostruzione delle campagne, come proposto dal Ministro della Giustizia, Paola Severino.



Primo Piano

Nei tappi di sughero le prove della crescita cinese

Vino & tappo, un binomio imprescindibile, perché l'uno può fare la fortuna o la sfortuna dell'altro. Due settori strettamente collegati, dunque, ecco perché il termometro del mercato enoico può essere letto anche attraverso chi produce il tappo di sughero, la chiusura ancora dominante nel vino mondiale, e soprattutto quella più pregiata. E proprio dall'andamento del mercato dei tappi, la crescita della Cina, intesa come Paese produttore, diventa lampante. "Quello che sto notando in Italia è che la Cina sta entrando in maniera sempre più forte e prepotente sul mercato - dice a WineNews Alessandro Barbiero, responsabile tecnico e commerciale di Colombin (www.colombin.it) - e con un paradosso: se i cinesi, per il vino che vogliono importare, chiedono tappi più economici, per il vino che producono loro in Cina, che è il Paese che sta piantando più vigneti al mondo e dove stanno nascendo tante cantine, chiedono tappi di altissima categoria, come ci testimonia la nostra filiale di Yantai sul Mar Giallo, e questo vuol dire che anche i cinesi stanno progettando di presentarsi al mondo con un'immagine alta sul vino. Lo dicono in pochi oggi, ma credo che, tra qualche anno, la Cina sarà nostro competitor anche a livello enologico". E che il mondo del vino stia cambiando è opinione anche di Carlos Santos, ad di Amorim Cork Italia (www.amorimcorkitalia.com): "Viviamo un momento atipico dopo due anni di buon sviluppo, i primi mesi 2012 hanno confermato una tendenza al rallentamento, che, però, osserviamo anche in altri mercati importanti per noi (a parte la Germania che tira ancora), come Francia, Spagna e Portogallo, che vivono un momento di difficoltà. Ma ci sono mercati dove il momento è positivo, come negli Stati Uniti, e così l'export compensa le difficoltà. E sui tappi oggi i clienti vogliono garanzie, anche se ormai siamo in grado di offrire tappi di diverso livello di prezzo, da 10 centesimi ad 1 euro a pezzo, ma sempre 100% sicuri". "Anche perché, la credenza che spendere di più vuol dire avere maggiori garanzie di efficacia del tappo è una credenza storica ma sbagliata", precisa Alessandro Barbiero.

Focus

Nel vino è l'ora della "razionalità"

Razionalizzare i costi, senza compromettere la qualità del prodotto: oggi per chi produce vino non è una possibilità, ma un dovere imposto dalla crisi economica e dall'etica imprenditoriale. Emerge nel Congresso Assoenologi. "Serve una presa di coscienza dei costi che spesso chi produce vino non ha", spiega Paolo Peira, direttore Antesi, società di formazione professionale per l'agricoltura vinicola. Quanto è, ad esempio, il costo di produzione di una singola bottiglia? Le variabili sono tante, "ma prendendo a modello un'azienda che ha 200 ettari di vigna e un volume di produzione di 1,5 milioni di bottiglie all'anno, il costo varia da 1 euro a bottiglia per un rosso di qualità medio bassa a 4,3 euro per uno di alta qualità di cui si facciano solo 50.000 bottiglie. L'importante è fare un'attenta analisi dei costi voce per voce, come avviene nelle aziende di successo di ogni settore". E, dove la conformazione del terreno lo consente, è possibile percorrere la via della meccanizzazione, "che può abbattere il tempo di lavoro (e quindi il costo) dalle 300 ore per ettaro del lavoro manuale, fino a 20-30 ore per ettaro" dice Luigi Bonato, direttore Evoluzione Ambiente.



Wine & Food

India, tra taglio alle tasse e un futuro non così roseo

La Commissione Europea è fiduciosa: il pressing sul Governo indiano potrebbe portare buoni frutti già entro l'anno, quando le accise sul vino dovrebbero scendere dall'attuale 200% ad un più appetibile (per importatori e buyer) 50%. Un'ottima notizia, ma attenzione a non farsi prendere la mano da facili entusiasmi: "l'India - spiega Anthony Maxwell, direttore del Liv-ex - non è la nuova Hong Kong, dove un mercato del vino già esisteva e le tasse sono state tagliate a zero. Il rischio è quello di bruciarsi lentamente un mercato che non ha bisogno di 1 o 2 anni, ma di molto di più per strutturarsi".

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

La valvola di sfogo commerciale per il settore enoico del Belpaese è l'export, ma per conquistare i mercati emergenti, non sarebbe il caso di puntare su poche aziende, le

più rappresentative, piuttosto che su una promozione frammentata e insostenibile per i più piccoli? Ne abbiamo parlato con il presidente Assoenologi, Giuseppe Martelli.

